

Colletta Alimentare: raccolti 55mila chili di solidarietà



Un banchetto per la raccolta del cibo FOTO PARABOSCHI

Nel 2017 si arrivò a 60mila ma quest'anno è aumentata la qualità degli alimenti. Mille volontari nella macchina organizzativa

Betty Paraboschi

PIACENZA

La crisi colpisce anche la Colletta Alimentare. Che per quest'anno supera i 55mila chili ma cala rispetto alle scorse edizioni. A tanto ammonta per la precisione la quantità di cibo raccolta durante la Giornata nazionale della colletta alimentare a fronte degli oltre 60 mila raccolti negli anni scorsi. La conferma è arrivata da Enrico Braghieri, che ha curato l'organizzazione

dell'iniziativa svoltasi sabato e si è detto particolarmente soddisfatto della buona riuscita: «Abbiamo raccolto un po' meno rispetto allo scorso anno, ma è aumentata la qualità degli alimenti raccolti: molti biscotti e alimenti per l'infanzia che pesano meno in termini di chili rispetto a pelati e legumi, ma costano di più e sono più utili al Banco Alimentare e alle tante associazioni che assistono i bambini - ha dichiarato - positivo è stato anche vedere l'impegno che tanti volontari mettono per garantire il buon

funzionamento della macchina». Macchina che, lo ricordiamo, serve a supportare il Banco alimentare a cui sono conferiti generi vari durante l'anno: ventiquattro sono le associazioni caritative di Piacenza convenzionate con il Banco Alimentare che seguono circa 6mila persone bisognose e a cui sarà destinata una parte di quanto donato dai piacentini, mentre il resto sarà stoccato al magazzino del Banco di Parma per garantire l'attività che l'associazione Banco Alimentare svolge.

Nello specifico si tratta di diversi gruppi Caritas delle parrocchie di città e provincia, dell'Auser di Carpaneto, dell'Associazione carrello solidale, dell'associazione Papa Giovanni XXIII, dell'associazione di volontariato Agape, dell'associazione Loredana Bot-

ti, dell'Istituto Sacra Famiglia, dell'associazione Isabella Bregna Chiesa cristiana evangelica, dell'Assofa cooperativa sociale, della chiesa apostolica di Piacenza, della Caritas, del Gruppo internazionale volontari Vittoria, dell'Istituto Gianelline, della Miracle Assembly, del Monastero delle Benedettine di San Raimondo, della Cdos Riccardo Pampuri e dell'Associazione Dal Basso. Per quanto riguarda invece i volontari, la Colletta alimentare ha potuto contare fra gli ottocento e i mille volontari impegnati nei 64 punti vendita che hanno aderito alla Giornata nazionale: 350 di questi erano alpini, circa 250 invece studenti delle scuole superiori del territorio impegnati a distribuire buste di plastica ai cittadini e a smistare prodotti.

«Bettola intitoli una strada a padre Armando Basilio»



Ex prof ed ex studenti dell'istituto San Luigi di Roncovero di Bettola

Amarezza per le condizioni di abbandono dell'istituto San Luigi

BETTOLA

«Intitolate una via a padre Armando Basilio». Lo chiede a gran voce una delegazione di ex professori e studenti dell'istituto San Luigi in località Roncovero a Bettola, oggi caduto in disuso, con il tetto sventrato e le pareti pericolanti. L'eccezionale - deceduto nel 1984 dopo una brutta malattia - per vent'anni è stato preside di questa scuola media dei gesuiti in Valnure, che nel tempo ha raccolto centinaia di giovani di Selva, Centenaro, Mareto, Pradovera e di tante altre frazioni della vallata. «Mi piange il cuore nel vedere l'edificio in quelle condizioni. Abbiamo già espresso all'amministrazione comunale di Bettola la richiesta di dedicare una strada a padre Basilio - fa sapere Angelo Burgazzi, docente in pensione -, un uomo che si è dedicato anima e corpo all'istituto, scegliendo addirittura di ritardare l'intervento contro il tumore per terminare l'anno scolastico. Purtroppo, però, non abbiamo an-

cora ottenuto alcun riscontro positivo dal sindaco Paolo Negri». Anche gli ex alunni Giuliano Buzzetti e Guido Filios e gli ex insegnanti Filippo Merli e Mario Ferrandi appoggiano la causa: «La struttura meriterebbe a dir poco una manutenzione migliore, e a padre Basilio dovrebbe essere dedicata la via adiacente alla scuola. È bene ricordare che, nel periodo di attività, al San Luigi è stata assunta la professoressa Patrizia Armani, la prima donna al mondo ad essere insegnante per i gesuiti». Si aggiunge al coro Pietro Scottini: «Vogliamo ricordare l'illuminata figura di padre Basilio, affinché la sua opera di evangelizzazione umana e cristiana possa essere consegnata alla storia. Il desiderio era quello di apporre tale intitolazione al viale d'accesso al collegio, ma il lento e progressivo deterioramento della struttura muraria non offre nessuna speranza per il recupero della costruzione». A ricordo degli anni d'apertura dell'istituto dal 1964 al 1984, recentemente è stato pubblicato il libro "La scuola media dei Gesuiti in Valnure", curato da Pietro Scottini e pubblicato da Grafiche Lama Editore.

—Thomas Trenchi

Festa per i 50 anni degli alpini di Settima: «Siamo rocce, avanti così»

All'Amop il ricavato dell'ultima Veglia Verde estiva a Rivergaro

GOSSOLENGO

«Gli Alpini di Settima sono delle rocce. E andiamo avanti così». E se lo dice uno come Camillo Barabaschi c'è da crederci: fu lui nel 1968 assieme con altri amici che oggi non ci sono più a fondare il gruppo delle Penne Nere di Settima. Ieri, è stato premiato e omaggiato in occasione del raduno del gruppo, nel quale sono stati festeggiati i primi 50 anni del sodalizio locale.

Tra bandiere tricolori e la fanfara

Ana di Pontedellio, è stato un clima di festa ieri a Settima. Prima la Messa, poi il ritrovo al monumento ai caduti della sede alpini, per il doveroso ricordo a chi non c'è più. «Festeggiare i cinquant'anni del gruppo oggi è una grande soddisfazione», sottolinea il capogruppo di Settima Roberto Ronda. «Oggi voglio ringraziare due persone che hanno permesso al nostro gruppo di crescere: mio padre Gilberto che è stato capogruppo per 37 anni e ha saputo unire e compattare i nostri alpini, oltre a don Giovanni Savi che ha dato il "tocco magico" al gruppo, mettendo a disposizione per noi i locali parrocchiali». Dei "mitici" fondatori del 1968, oggi è rimasto soltanto Camillo Baraba-



Roberto Ronda, a sinistra, e Camillo Barabaschi con la foto del mulo



schi: 74 anni, conducente di muli e uno spirito giovanile e battagliero. Gli alpini di Settima si sono stretti a lui e gli hanno così donato una vecchia foto - risalente al primo raduno di gruppo - che lo ritrae proprio mentre conduce il suo mulo. Ma in pieno stile alpino, oltre al ricordo c'è sempre spazio per la beneficenza: la giornata di ieri è stata anche l'occasione per consegnare il ricavato dell'ultima Veglia Verde estiva a Rivergaro al dottor Luigi Cavanna, in rappresentanza dell'Associazione piacentina Malato Oncologico. «Mi avete emozionato e ogni giorno combattete per il bene degli altri» ha ricordato il primario alle Penne Nere presenti. «Grazie a vostro contributo oggi voi combattete anche contro la malattia, aiutando la ricerca in una guerra contro il male». Per l'importante compleanno, non è mancato alla celebrazione il pre-

sidente regionale Ana Roberto Lupi che ha sottolineato il forte appoggio del gruppo di Settima alla sezione provinciale e ha elencato i numeri del successo dell'ultima colletta alimentare, con 350 alpini coinvolti in 64 supermercati per 56 quintali di prodotti raccolti per i bisognosi. «Per la nostra comunità avere degli alpini come quelli di Settima è una grande fortuna» ha aggiunto il sindaco di Gossolengo Angelo Ghillani, che ha donato al gruppo una targa di ringraziamento. «Gli alpini sono un esempio di cittadinanza attiva che combatte l'individualismo strisciante nella società di oggi». Poi, tutti al "ranico" alla sede alpini, non prima di aver ricordato con affetto le Penne Nere che anche di recente sono «andate avanti», nell'orazione ufficiale dell'alpino Giuseppe Ghittoni.

—Cristian Brusamonti



Mi avete emozionato e ogni giorno combattete per il bene degli altri» (Cavanna)



Ringrazio mio padre Gilberto, capogruppo per 37 anni e don Giovanni Savi» (Ronda)